

documenta il passaggio da un gusto rondista alla poetica ermetica. Curò anche la regia di numerose opere teatrali ed è significativa l'antologia «Tutto il teatro di tutti i tempi» (3 voll., 1953).



PAZIENZA ANDREA (San Benedetto del Tronto 1956-Montepulciano 1988) - Celebre fumettista, autore di personaggi atipici e dissacranti (tra cui Pentothal, Zanardi e Pompeo), poeta in versi e in immagini, esuberante narratore, «Paz» ha utilizzato l'immagine e la parola in prospettiva quasi barocca, inquietante e inquietante, in un vigoroso incontro di toni e colori genialmente destabilizzanti. A Pescara stringe amicizia con l'autore di fumetti Tanino Liberatore, collabora col Laboratorio Comune d'Arte "Convergenze", e dal 1973 espone i suoi lavori in mostre sia collettive sia personali. Nel 1974 si iscrive al DAMS di Bologna, vivendo gli anni della contestazione giovanile, sfondo del fumetto «Le straordinarie avventure di Pentotal». Nel 1977, con Filippo Scozzari, Stefano Tamburini, Massimo Mattioli e Tanino Liberatore, fonda la «Primo Carnera Editore» e la rivista «Cannibale», e dal 1979 al 1981 collabora col settimanale «Il Male». Col gruppo di

«Cannibale» e con Vincenzo Sparagna, fonda nel 1980 il mensile «Frigidaire», sulle cui pagine fa la sua comparsa Zanardi. Pazienza si dedica anche all'insegnamento, dapprima presso la Libera Università di Alcatraz (Santa Cristina di Gubbio) di Dario Fo (coordinata dal figlio Jacopo). Quindi nel 1983 fonda a Bologna, in collaborazione con l'Arco locale, la «Scuola di Fumetto e Arti Grafiche». Nel 1984 si trasferisce a Montepulciano, si sposa con la fumettista Marina Comandini e continua a collaborare con le più importanti riviste italiane del fumetto. Muore improvvisamente nella notte del 16 giugno 1988, probabilmente per droga.

PEDERIALI GIUSEPPE (Finale Emilia, 1937-Milano 2013) - Dopo una prima fase sperimentale nella quale aveva approfondito le diverse possibilità del linguaggio, come nei romanzi «Oroscopo favorevole» (1968) e «La donna selvaggia» (1970), si era poi volto a interessi visionari e fantastici ancorati però alla realtà della sua terra. Su questa linea aveva pubblicato la trilogia d'ambiente medievale «Le città del diluvio» (1978), «Il tesoro del Bigatto» (1980), «La Compagnia della Selva Bella» (1983, 1992) e inoltre «Il drago nella fumana» (1984), dove emerge un mondo popolare ricco di saggezza, di leggende e di festante folclore. Altri romanzi come «Una donna per l'inverno» (1986), «La mangiatrice di uomini» (1988), «Il Ragno d'Oro» (1989), «Donna di spade» (1991, premio Campione), «Marinai» (1994), «Stella di piazza Giudia» (1995) sono un'ulteriore conferma della sua vena di narratore estroso e popolare. È autore anche di romanzi per ragazzi: «I ragazzi di villa Emma» (1990) e «Il re Saba» (1993).

tà di traduttore e saggista. Durante la guerra, dopo aver diretto per un breve periodo quello che rimaneva dell'Einaudi, si nascose (1943-1945) presso la sorella Maria, sulle colline del Monferrato. Da questa esperienza nacque uno dei libri migliori di Pavese, il romanzo «La casa in collina» (1948), incentrato sul dramma interiore e sull'isolamento dell'intellettuale che non trova il coraggio e la determinazione di partecipare direttamente all'esperienza della Resistenza partigiana. Pavese aveva esordito con la raccolta poetica «Lavorare stanca» (1936), caratterizzata dall'originale soluzione metrico-stilistica del verso lungo, molto vicino al ritmo della prosa narrativa. A questo volume seguì il romanzo «Paesi tuoi» (1941), con cui lo scrittore, fortemente influenzato dai modelli di narrativa nordamericana, rappresentava, con crudo realismo spesso però trasfigurato in mito, un mondo contadino tormentato e violento incomprensibile agli occhi del protagonista-narratore, un proletario in fuga dalla città. Dall'esperienza del confino derivano i racconti lunghi e politicamente impegnati «Il carcere» (1938-39, poi pubblicato insieme a «La casa in collina» con il titolo comune «Prima che il gallo canti», 1949) e «La spiaggia» (1941). A questi seguirono i racconti di «Feria d'agosto» (1946), il romanzo «Il compagno» (1947) e i racconti lunghi di «La bella estate» (1949), che comprendono, oltre al testo omonimo, anche «Il diavolo sulle colline» e «Tra donne sole». I «Dialoghi con Leucò» (1947) sono un'originale rilettura psicoanalitica dei miti classici. La consacrazione critica definitiva di Pavese avvenne con «La luna e i falò» (1950), storia di un uomo che, dopo aver trascorso molti anni in America, torna al suo paese e alla difficile ricerca della propria identità culturale. Dopo aver ricevuto per questo romanzo il Premio Strega, Pavese si tolse la vita sotto il peso di una depressione a lungo combattuta negli anni, cedendo a quello che aveva chiamato il «vizio assurdo». Dopo la sua morte venne pubblicata un'altra raccolta poetica, «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi» (1951).



PAVESE CESARE (Santo Stefano Belbo [CN] 1908-Torino 1950).

Scrittore e poeta, la cui narrativa unisce moduli di realismo storico-sociale (come il rapporto tra città e campagna) a un denso spessore simbolico, che configura dietro ogni vicenda il tempo immobile del mito e dell'inconscio. Nato da una famiglia di origine contadina, studiò a Torino, dove si laureò con una tesi su Walt Whitman e divenne specialista di letteratura angloamericana. Nel capoluogo piemontese si legò al gruppo degli intellettuali vicini alla casa editrice Einaudi e collaborò alla rivista «La Cultura», intorno alla quale si erano radunati molti antifascisti. In quegli stessi anni cominciò anche un'intensa attività di traduttore di scrittori inglesi e americani classici e contemporanei, quali Daniel Defoe, Charles Dickens, Herman Melville, Sherwood Anderson, Gertrude Stein, John Steinbeck, Ernest Hemingway. Nel 1935, quando «La Cultura» venne chiusa, fu condannato al confino a Brancaleone Calabro, dove cominciò a tenere un diario, che sarebbe stato pubblicato postumo con il titolo «Il mestiere di vivere» (1952). Nel 1936, tornato a Torino, riprese la sua attivi-

tà di traduttore e saggista. Durante la guerra, dopo aver diretto per un breve periodo quello che rimaneva dell'Einaudi, si nascose (1943-1945) presso la sorella Maria, sulle colline del Monferrato. Da questa esperienza nacque uno dei libri migliori di Pavese, il romanzo «La casa in collina» (1948), incentrato sul dramma interiore e sull'isolamento dell'intellettuale che non trova il coraggio e la determinazione di partecipare direttamente all'esperienza della Resistenza partigiana. Pavese aveva esordito con la raccolta poetica «Lavorare stanca» (1936), caratterizzata dall'originale soluzione metrico-stilistica del verso lungo, molto vicino al ritmo della prosa narrativa. A questo volume seguì il romanzo «Paesi tuoi» (1941), con cui lo scrittore, fortemente influenzato dai modelli di narrativa nordamericana, rappresentava, con crudo realismo spesso però trasfigurato in mito, un mondo contadino tormentato e violento incomprensibile agli occhi del protagonista-narratore, un proletario in fuga dalla città. Dall'esperienza del confino derivano i racconti lunghi e politicamente impegnati «Il carcere» (1938-39, poi pubblicato insieme a «La casa in collina» con il titolo comune «Prima che il gallo canti», 1949) e «La spiaggia» (1941). A questi seguirono i racconti di «Feria d'agosto» (1946), il romanzo «Il compagno» (1947) e i racconti lunghi di «La bella estate» (1949), che comprendono, oltre al testo omonimo, anche «Il diavolo sulle colline» e «Tra donne sole». I «Dialoghi con Leucò» (1947) sono un'originale rilettura psicoanalitica dei miti classici. La consacrazione critica definitiva di Pavese avvenne con «La luna e i falò» (1950), storia di un uomo che, dopo aver trascorso molti anni in America, torna al suo paese e alla difficile ricerca della propria identità culturale. Dopo aver ricevuto per questo romanzo il Premio Strega, Pavese si tolse la vita sotto il peso di una depressione a lungo combattuta negli anni, cedendo a quello che aveva chiamato il «vizio assurdo». Dopo la sua morte venne pubblicata un'altra raccolta poetica, «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi» (1951).